

## CAPITOLO VII

### I diritti umani

Parlare di diritti umani significa attraversare un percorso obbligatorio ed obbligante per sancire la dignità del singolo e di lui posta relazione nell'ambito sociale e della comunità. Non si possono privilegiare solo esigenze e vedute personali; l'impegno sociale della Chiesa si porta a considerare il bene che appartiene a tutti, sancirlo, custodirlo difenderlo in ogni modo.

L'epoca storica che stiamo vivendo ci fa privilegiati per l'acquisizione del concetto di diritti umani, che ha avuto un lungo percorso storico, ove gradualmente si è giunti sino alla oggettività dell'approccio, della enucleazione e della fondazione.

- In età classica, specialmente nel pensiero occidentale, i diritti umani erano precisati a partire dalla natura. Ad essere protagonista è lo stoicismo.
- Nel Medioevo la scolastica approfondirà l'argomentazione e con Tommaso si parlerà per la prima volta di diritti naturali evinti dalle *inclinationes* naturali dell'uomo (vita individuale, procreazione, vita associata) sanciti dall'autorità religiosa civile.
- Nell'Età moderna, grazie anche alla scoperta di nuovi mondi, nuove etnie e culture, la scuola di Salamanca parlerà di *ius gentium*, ovverosia il diritto dell'esistenza e della specificità di popoli diversi.
- Successivamente, grazie anche all'influsso giusnaturalistico, i diritti assumono una connotazione specifica: la difesa dei singoli nei confronti dell'autorità assolutista.
- Alla fine del XVIII secolo riscontriamo la prima dichiarazione dei diritti in senso moderno. Storicamente corrisponde con la Rivoluzione Americana (1776). La fondazione è ancora sulla natura umana, mentre la loro attuazione è ancora riduttiva (americani, bianchi e protestanti).
- Da lì a poco vi sarà dichiarazione dei diritti della Rivoluzione Francese (1789), ove la fondazione è radicata nella regione e nella volontà comune, mentre viene trascurato totalmente riferimento a Dio.
- In ultimo, all'indomani degli orrori della seconda guerra mondiale, è stata redatta la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* (New York 10 febbraio 1948).

#### **1. Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**

Il documento prende le mosse da un'un'affermazione di riscontro e di importanza fondamentale: *“il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo”*. Questa precisazione si è resa necessaria mettendo a frutto la memoria e la sapienza storica, che ci ha dimostrato che gli atti inauditi e di barbarie gratuita si sono perpetrati nella storia proprio nel disprezzo di questi diritti fondamentali, usurpando la dignità e il diritto di libertà ai singoli. Pertanto, si rende necessaria la formulazione di una legislazione capace di promulgare norme giuridiche che custodiscano questa verità di fondo. **Il valore dell'uguaglianza in dignità dei singoli**, tanto dell'uomo quanto della donna, il valore *della libertà* riconosciuto a tutti ci pone sul fronte di una società culturalmente evoluta che alle spalle un lungo, per certi

aspetti sofferma, cammino, che è stato capace di giungere a delle oggettività valoriali di carattere universale. Questo fa sì che lo scritto che viene consegnato all'umanità costituisca l'ideale verso cui tendere da parte di tutte le nazioni, al fine di promuovere la dignità e libertà di ciascuno, l'insegnamento di educazione per la sana e costruttiva convivenza, quale luogo primordiale per la crescita sociale di ciascun soggetto. Per questo, all'articolo uno, è detto categoricamente: ***“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”***

In questa prima affermazione si può notare una chiara delimitazione antropologica, con cui viene chiaramente esternata l'idea di uomo. I diritti enucleati sono:

- ⊙ *libertà*
- ⊙ *uguaglianza nella dignità e nei diritti*
- ⊙ *ragione*
- ⊙ *coscienza*
- ⊙ *vocazione ad agire gli uni verso gli altri in spirito di fraternità.*<sup>1</sup>

Negli ultimi decenni è apparso nello scenario storico anche la *Carta dei Diritti Fondamentali dell'unione Europea* (2000/2007). In questo documento si parte dalla coscienza di comunione e responsabilità di collaborazione e di relazionalità costruttiva tra i componenti che fanno parte della unione europea, sullo sfondo del primo soluto impegno che è quello della pace. I valori inderogabili ed indivisibili su cui questo documento si fonda, e con esso lo stesso progetto di unione europea, sono *la dignità umana, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà*, basate sui principi di democrazia e di Stato di diritto. La persona è posta al centro della sua azione, riconoscendole diritti di libertà, sicurezza e giustizia. Questi stessi valori impegnano l'unione europea a custodirli e proteggerli nel rispetto delle varie culture, tradizioni e identità nazionali. Viene ribadito come punto fermo il principio di sussidiarietà, con i diritti derivanti, unitamente agli altri diritti riconosciuti come fondamentali e dalla stessa comunità del Consiglio d'Europa ed organi simili.

Il documento si divide sostanzialmente in sette capi, ove sono sanciti, argomentati da approfonditi i diritti essenziali:

- ⊙ Capo I: Dignità
- ⊙ Capo II: Libertà
- ⊙ Capo III: Uguaglianza
- ⊙ Capo IV: Solidarietà
- ⊙ Capo V: Cittadinanza
- ⊙ Capo VI: Giustizia
- ⊙ Capo VII: Disposizioni generali

Secondo il teologo Giannino Piana, la definizione dei diritti umani ha vissuto una certa evoluzione, tanto da aver determinato quattro generazioni di diritti umani:

- Prima generazione: *diritti civili e politici* (tenendo conto della Libertà)
- Seconda generazione: *diritti sociali ed economici* (tenendo conto della Uguaglianza)
- Terza generazione: *diritti riservati alle persone vulnerabili* (tenendo conto della Solidarietà)

---

<sup>1</sup> Altri articoli degni di nota sono: Art. 13: diritto ad emigrare; Art. 16: diritto alla famiglia; Art. 18: diritto alla libertà di pensiero e di coscienza religiosa; Art. 19: diritto alla libertà di opinione e di espressione; Art. 23: diritto al lavoro.

- Quarta generazione: diritti relativi allo *sviluppo* e all'*ambiente* (tenendo conto della Ecologia integrale)

Interessante è anche la considerazione di un altro teologo morale, Marciano Vidal, il quale sostiene che la questione dei diritti umani è uno dei campi sui quali è possibile che la Chiesa possa intraprendere un dialogo con altre culture, ma non si può prescindere dalle domande specifiche:

- ✓ in un contesto segnato da una forte etica individualista, quale idea comune di persona?
- ✓ in un contesto in cui la decisione sui diritti è delegata al diritto positivo, come proporre il diritto naturale e quale fondamento dei diritti umani?
- ✓ in un contesto segnato dal relativismo etico, i diritti umani si fondano sul consenso culturale e politico oppure devono formarsi su valori e premesse antropologiche ed etiche?<sup>2</sup>

Quali possibili conclusioni ed osservazioni? La prima è fondamentale e che il fondamento dei diritti umani è l'essere umano, soggetto di diritti in quanto persona. La realtà personale umana riposa nella natura dotata di intelligenza e di volontà libera. Questa stessa dignità umana, alla luce specialmente della Rivelazione e redenzione del Cristo, assume una grandezza specifica ed incomparabile. Infine, l'uomo è soggetto anche di doveri che gli derivano dalla sua stessa natura.

I diritti elencati si distinguono in alcune categorie:

- Diritto all'esistenza (e ad un tenore di vita dignitoso);<sup>3,4</sup>
- Diritti riguardanti i valori morali e culturali;<sup>5</sup>
- Diritti sociali;
- Diritto alla libertà religiosa (onorare Dio secondo il dettame della retta coscienza);<sup>6</sup>
- Diritto alla libertà nella scelta del proprio stato;<sup>7</sup>

---

<sup>2</sup> F. COMPAGNONI: "Dal punto di vista storico, ma intendendo soprattutto l'evoluzione del patrimonio ideale comune dell'Occidente negli ultimi due secoli, i diritti dell'uomo hanno incontrato, durante e dopo la loro elaborazione e formulazione nell'Illuminismo del XVIII secolo, l'opposizione decisa dell'istanza ecclesiale suprema. È solo con Pio XI e Pio XII, nella teoria, e coi i papi successivi, nella sostanza e anche nella menzione esplicita dei diritti dell'uomo, che è avvenuto il cambiamento". Il primo documento della Chiesa che elenca in maniera chiara ed organica i diritti umani è l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII (1963).

<sup>3</sup> Non basta assicurare all'uomo la sua nascita, ma bisogna provvedere anche alla sua sussistenza perché la sua vita sia dignitosa: (n. 6) "Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; ed ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà".

<sup>4</sup> L'enciclica non esplicita il diritto alla vita per l'embrione o per il malato terminale, per i quali il Magistero successivo non mancherà di intervenire.

<sup>5</sup> I diritti morali e culturali completano la visione della persona, perché rispecchiano quanto si è detto della sua dignità, ovvero che essa è tale in ragione della sua natura dotata di intelligenza e di volontà: (n. 7) "Ogni essere umano ha il diritto al rispetto della sua persona; alla buona reputazione; alla libertà nella ricerca del vero, nella manifestazione del pensiero e nella sua diffusione, nel coltivare l'arte, entro i limiti consentiti dall'ordine morale e dal bene comune; e ha il diritto all'obiettività nella informazione. Scaturisce pure dalla natura umana il diritto di partecipare ai beni della cultura, e quindi il diritto ad un'istruzione di base e ad una formazione tecnico-professionale adeguata al grado di sviluppo della propria comunità politica. Ci si deve adoperare perché sia soddisfatta l'esigenza di accedere ai gradi superiori dell'istruzione sulla base del merito; cosicché gli esseri umani, nei limiti del possibile, nella vita sociale coprano posti e assumano responsabilità conformi alle loro attitudini naturali e alle loro capacità acquisite".

<sup>6</sup> (n. 8): "Ognuno ha il diritto di onorare Dio secondo il dettame della retta coscienza; e quindi il diritto al culto di Dio privato e pubblico".

<sup>7</sup> Come diritto (n. 9) di creare una famiglia (definita "nucleo naturale ed essenziale della società") o di seguire la vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

### Diritti economici:

- Diritti attinenti al mondo del lavoro;<sup>8</sup>
- Diritto di riunione e di associazione;<sup>9</sup>
- Diritto di emigrazione e di immigrazione;<sup>10</sup>
- Diritti a contenuto politico.<sup>11</sup>

All'indomani del magistero di Giovanni XXIII e del concilio Vaticano II è maturata e sviluppata nella chiesa la coscienza che è proprio per i diritti fondamentali dell'uomo che è possibile incontrarsi con gli altri uomini ed intraprendere un dialogo costruttivo. Ma sarà il pontificato di Giovanni Paolo II a consegnare all'umanità una letteratura magisteriale relativa al presente argomento, in cui è possibile individuare i punti nevralgici. Di seguito una brevissima panoramica:

- Dopo il sinodo sulla famiglia (1980) ha preso l'iniziativa di una *Carta dei diritti della famiglia* (1983).
- In *Sollicitudo rei socialis* (1987) invita a considerare come una delle note più positive del nostro tempo “*la piena consapevolezza, in moltissimi uomini e donne, della dignità propria di ciascun essere umano*” che trova espressione nella “*preoccupazione dappertutto più viva per il rispetto dei diritti umani e col più deciso rigetto delle loro violazioni*”. Essa riguarda non solo gli individui, ma anche “*le nazioni e i popoli, che, quali entità aventi una determinata identità culturale, sono particolarmente sensibili alla conservazione, alla libera gestione e alla promozione del loro prezioso patrimonio*” (n. 26).
- Nel discorso *Al corpo diplomatico* (1989) afferma: “*La Chiesa cattolica - e probabilmente altre famiglie spirituali - può contribuire in maniera insostituibile, nel proclamare che la dimensione trascendente della persona si situa alla fonte della sua dignità e dei suoi diritti inviolabili... La Chiesa è convinta di servire la causa dei diritti dell'uomo quando, fedele*

---

<sup>8</sup> (n. 10) I diritti economici riguardano l'attività in campo economico per cui è ribadito il diritto alla libera iniziativa, e il diritto del lavoro (condizioni di lavoro non lesive della salute e del buon costume; condizioni di lavoro non lesive per il ruolo della donna, che è anche moglie e madre; diritto ad una giusta retribuzione. Viene esclusa quindi un'economia che mortifica la libertà, e viene ribadita la legittimità e il diritto alla proprietà privata, che deve avere però una funzione sociale, cioè deve essere fonte di benessere non solo per il proprietario, ma anche per la società.

<sup>9</sup> (n. 11) Il diritto alla associazione scaturisce dalla socialità dell'uomo ed è al servizio del conseguimento di obiettivi altrimenti irraggiungibili dai singoli.

<sup>10</sup> (n. 12) Si afferma che ogni essere umano ha diritto di movimento nella comunità politica di cui è cittadino, ma che, al contempo, egli ha diritto di emigrare in altre comunità politiche e di stabilirsi in esse, poiché l'uomo fondamentalmente è appartenente alla comunità mondiale. Ne consegue che i valori del patriottismo e della nazione sono solo dei modi per valorizzare un'appartenenza ed una responsabilità, ma non sono degli assoluti, perché ogni uomo è membro della umanità e della comunità mondiale.

<sup>11</sup> (n. 13) “*Dalla dignità della persona scaturisce il diritto di prender parte attiva alla vita pubblica e addurre un apporto personale all'attuazione del bene comune. "L'uomo, come tale, lungi dall'essere l'oggetto e un elemento passivo nella vita sociale, ne è invece e deve esserne e rimanerne il soggetto, il fondamento e il fine". Fondamentale diritto della persona è pure la tutela giuridica dei propri diritti: tutela efficace, imparziale, informata a criteri obiettivi di giustizia*”. Viene quindi ribadita la partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica e la tutela giuridica dei propri diritti. La partecipazione politica, favorita da uno stile democratico, permette alla persona di contribuire alla costruzione del bene comune e, se non viene assicurata, priva l'uomo di altri diritti, come quello culturale di esprimere la propria opinione o quello di associarsi liberamente.

*al suo credo e alla sua missione, proclama che la dignità della persona ha il suo fondamento nella sua qualità di creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio”.*

- In *Centesimus Annus* (1991) ha ripreso il dettato relativo ai diritti umani del Magistero sociale<sup>12</sup> precedente, ribadendone o estendendone la portata.
- In *Veritatis splendor* (1993) denuncia il rischio della negazione dei diritti fondamentali dell'uomo a partire dal rischio della alleanza fra democrazia e relativismo etico<sup>13</sup>: *“Dopo la caduta, in molti paesi, delle ideologie che legavano la politica ad una concezione totalitaria del mondo - e prima fra esse il marxismo -, si profila oggi un rischio non meno grave per la negazione dei fondamentali diritti della persona umana e per il riassorbimento nella politica della stessa domanda religiosa che abita nel cuore di ogni essere umana: è il rischio dell'alleanza fra democrazia e relativismo etico, che toglie alla convivenza civile ogni sicuro punto di riferimento morale e la priva, più radicalmente, del riconoscimento della verità”.*
- In *Evangelium vitae* (1995) afferma la crescente consapevolezza e preoccupazione per il rispetto dei diritti umani si accompagna tuttavia ad un processo di involuzione circa il senso da dare ad essi, che si manifesta particolarmente nella trasformazione di alcuni delitti contro la cosiddetta “vita debole” (aborto, eutanasia) in diritti della cosiddetta “vita forte”: *“Larghi strati della opinione pubblica giustificano alcuni delitti contro la vita in nome dei diritti della libertà individuale e, su tale presupposto, ne pretendono non solo l'impunità, ma persino l'autorizzazione da parte dello Stato, al fine di praticarli in assoluta libertà ed anzi con l'intervento gratuito delle strutture sanitarie”* (n. 4).
- In *Tertio millennio Adveniente* (1999) fa un appello ai cristiani perché assumano una coscienza corresponsabile contro la violazione dei diritti umani fondamentali: *“Quanto alla testimonianza della Chiesa nel nostro tempo, come non provare dolore per il mancato discernimento, diventato talvolta persino acquiescenza, di non pochi cristiani di fronte*

---

<sup>12</sup> (CA n. 47): *“Dopo il crollo del totalitarismo comunista e di molti altri regimi totalitari e «di sicurezza nazionale», si assiste oggi al prevalere, non senza contrasti, dell'ideale democratico, unitamente ad una viva attenzione e preoccupazione per i diritti umani. Ma proprio per questo è necessario che i popoli che stanno riformando i loro ordinamenti diano alla democrazia un autentico e solido fondamento mediante l'esplicito riconoscimento di questi diritti. Tra i principali sono da ricordare: il diritto alla vita, di cui è parte integrante il diritto a crescere sotto il cuore della madre dopo essere stati generati; il diritto a vivere in una famiglia unita e in un ambiente morale, favorevole allo sviluppo della propria personalità; il diritto a maturare la propria intelligenza e la propria libertà nella ricerca e nella conoscenza della verità; il diritto a partecipare al lavoro per valorizzare i beni della terra ed a ricavare da esso il sostentamento proprio e dei propri cari; il diritto a fondare liberamente una famiglia ed a accogliere e educare i figli, esercitando responsabilmente la propria sessualità. Fonte e sintesi di questi diritti è, in un certo senso, la libertà religiosa, intesa come diritto a vivere nella verità della propria fede ed in conformità alla trascendente dignità della propria persona”.*

<sup>13</sup> L'alleanza tra democrazia e relativismo etico può produrre lo scadere di alcuni valori oggettivi in nome di una assoluta libertà individuale. Ovvero gli Stati moderni, negando la fondazione naturale dei diritti umani sul valore autonomo ed originale della persona e sposando piuttosto una visione positivista dei diritti (come frutto di una formulazione giuridica), rischiano di svuotare il contenuto etico dei diritti stessi ancorandolo al principio del consenso sociale e politico (per cui ciò che la maggioranza riconosce come bene “nella situazione” è bene e deve essere riconosciuto quale diritto umano: aborto, eutanasia, testamento biologico, ecc.).

*alla violazione di fondamentali diritti umani da parte di regimi totalitari? E non è forse da lamentare, tra le ombre del presente, la corresponsabilità di tanti cristiani in gravi forme di ingiustizia e di emarginazione sociale?”.*

A questo succede pontificato di Benedetto XVI, il quale, attraverso l'enciclica *Caritas in veritate* ribadisce la rilevanza pubblica dei valori della fede, riaffermando l'importanza del dialogo tra fede e religione, particolarmente necessario per escludere le due sponde antitetiche: il laicismo (che comporta l'esclusione del dato di fede) e il fondamentalismo (che dice una radicalizzazione, anche fanatica, del dato della fede).<sup>14</sup>

Una voce attiva la detiene anche il CDSC, precisamente nella sezione quarta che tratta proprio dei diritti umani, ove al capitolo terzo argomenta la persona umana nei suoi diritti. I numeri vanno dal 152 al 159. Si rimanda il lettore a questa fonte preziosa.

Consideriamo ora brevemente quali possono essere **le priorità etico pastorali riguardanti l'affermazione la difesa dei diritti.**

- **Testimonianza coerente:** al cristiano non spetta solo proclamare i diritti, ma in primo luogo testimoniale a livello personale e di comunità;
- **Partecipazione:** i cristiani devono assicurare un impegno attivo nella politica e sociale, per difendere i valori fondamentali acclarati e per discernere i nuovi diritti che derivano ambienti culturali come “desideri di autonomie individuali” (da respingere);
- **Coscientizzazione:** è importate un'azione di formazione e informazione etica nonché di coscienza per esorcizzare, specialmente nei giovani, l'ignoranza dei diritti;
- **Lotta alla cura del favoritismo e del clientelismo:** i cristiani devono impegnarsi in una lotta senza quartiere per debellare l'affermata prassi di tradurre i diritti in concessioni, o favori, ad appannaggio del clientelismo;<sup>15</sup>
- **Responsabilità:** i cristiani devono favorire un'azione pedagogica per riporre nelle coscienze degli uomini non solo la rivendicazione diritti, ma ancor più determinatamente

---

<sup>14</sup> BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate* 56: “La religione cristiana e le altre religioni possono dare il loro apporto allo sviluppo solo se Dio trova un posto anche nella sfera pubblica, con specifico riferimento alle dimensioni culturale, sociale, economica e, in particolare, politica. La dottrina sociale della Chiesa è nata per rivendicare questo “statuto di cittadinanza” della religione cristiana. La negazione del diritto a professare pubblicamente la propria religione e ad operare perché le verità della fede informino di sé anche la vita pubblica comporta conseguenze negative sul vero sviluppo. L'esclusione della religione dall'ambito pubblico come, per altro verso, il fondamentalismo religioso, impediscono l'incontro tra le persone e la loro collaborazione per il progresso dell'umanità. La vita pubblica si impoverisce di motivazioni e la politica assume un volto opprimente e aggressivo. I diritti umani rischiano di non essere rispettati o perché vengono privati del loro fondamento trascendente o perché non viene riconosciuta la libertà personale. Nel laicismo e nel fondamentalismo si perde la possibilità di un dialogo fecondo e di una proficua collaborazione tra la ragione e la fede religiosa. La ragione ha sempre bisogno di essere purificata dalla fede, e questo vale anche per la ragione politica, che non deve crederci onnipotente. A sua volta, la religione ha sempre bisogno di venire purificata dalla ragione per mostrare il suo autentico volto umano. La rottura di questo dialogo comporta un costo molto gravoso per lo sviluppo dell'umanità”.

<sup>15</sup> CEI, *Chiesa italiana e Mezzogiorno* 14: “La criminalità organizzata viene favorita da atteggiamenti di disimpegno, di passività e di immoralità nella vita politico-amministrativa. C'è, infatti, una “mafiosità” di comportamento, quando, ad esempio, i diritti diventano favori, quando non contano i meriti, ma i legami di “comparaggio” politico. Il Sud non sarà mai liberato se non in una trasparenza etica di chi governa e in un comportamento onesto di ogni cittadino” - ECEI 4/1940.

il riconoscimento responsabile dei doveri che assicurano la vita sociale e il perseguimento del bene comune.<sup>16</sup>

- ***Fedeltà alla scelta dei poveri:*** costituisce un vero e proprio specifico dell'identità pragmatica del cristiano e della linea pastorale ed etica delle comunità cristiane la declinazione dei diritti e dei doveri resta un dato oggettivo attinente al bene comune della società e ai diritti fondamentali della persona, ma deve partire in primo luogo dai più indigenti, emarginati dimenticati.

L'uomo odierno ha diritto a pensare di realizzare una qualità di vita migliore. Si può dire che questa verità assurge a un vero e proprio segno dei tempi, ma che postula un accurato e serio discernimento, per la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una problematica piuttosto complessa.

Va dato atto che questa problematica comporta delle luci e delle ombre.

Circa le luci, va riconosciuto che la ricerca della qualità della vita apre la mentalità sociale a delle prospettive etiche, un tempo negate; e acquisita la consapevolezza che tale qualità non è privilegio di pochi ma il diritto di tutti, per cui cresce la sensibilità democratica; la persona va sempre più inquadrata nella sua concretezza storica e non filosofica data o spiritualizzata; infine, si è giunti alla consapevolezza che qualità di vita non è mai dissociazione del rispetto del creato e della natura, che in caso contrario avrebbe ritorsioni gravi sulla stessa qualità della vita.

Circa le ombre, va detto che sta ritornando una sorta di dualismo a beneficio della corporeità; la mentalità edonistica e funzionalista sta mettendo sempre più in emarginazione la vita debole, considerandola un non valore; si impongono modelli e comportamenti a carattere consumistico grazie all'azione dei media; si sta dando poca attenzione alle dimensioni spirituali ed umanistiche, sino a mettere in difficoltà la trascendenza della persona e della dimensione religiosa.

Purtroppo, una certa tendenza filosofica attuale sta assolutizzando il concetto di qualità di vita, sino a farne un valore discriminante per le forme di vita problematiche e sancirlo quasi come un diritto a vivere. La vita va vissuta, cioè, solo se qualitativamente buona, e non perché abbia in se stessa dei valori. Si comprende facilmente la immediata, facile, nonché deleteria applicazione nel campo bioetico, ove si vada incrementare l'aspetto edonistico, eugenetico, favorendo l'aborto, l'eutanasia. Hanno ragione i vescovi italiani quando parlano di una contrapposizione di cultura della vita e cultura della morte, o se si preferisce di una vera cultura della vita e di una falsa cultura della vita. Nondimeno

---

<sup>16</sup> *Caritas in veritate* 43: "È importante sollecitare una nuova riflessione su come i diritti presuppongano doveri senza i quali si trasformano in arbitrio. Si assiste oggi a una pesante contraddizione. Mentre, per un verso, si rivendicano presunti diritti, di carattere arbitrario e voluttuario, con la pretesa di vederli riconosciuti e promossi dalle strutture pubbliche, per l'altro verso, vi sono diritti elementari e fondamentali sconosciuti e violati nei confronti di tanta parte dell'umanità. Si è spesso notata una relazione tra la rivendicazione del diritto al superfluo o addirittura alla trasgressione e al vizio, nelle società opulente, e la mancanza di cibo, di acqua potabile, di istruzione di base o di cure sanitarie elementari in certe regioni del mondo del sottosviluppo e anche nelle periferie di grandi metropoli. La relazione sta nel fatto che i diritti individuali, svincolati da un quadro di doveri che conferisca loro un senso compiuto, impazziscono e alimentano una spirale di richieste praticamente illimitata e priva di criteri. L'exasperazione dei diritti sfocia nella dimenticanza dei doveri. I doveri delimitano i diritti perché rimandano al quadro antropologico ed etico entro la cui verità anche questi ultimi si inseriscono e così non diventano arbitrio. Per questo motivo i doveri rafforzano i diritti e propongono la loro difesa e promozione come un impegno da assumere a servizio del bene. Se, invece, i diritti dell'uomo trovano il proprio fondamento solo nelle deliberazioni di un'assemblea di cittadini, essi possono essere cambiati in ogni momento e, quindi, il dovere di rispettarli e perseguirli si allenta nella coscienza comune. I Governi e gli Organismi internazionali possono allora dimenticare l'oggettività e l'«indisponibilità» dei diritti. Quando ciò avviene, il vero sviluppo dei popoli è messo in pericolo. Comportamenti simili compromettono l'autorevolezza degli Organismi internazionali, soprattutto agli occhi dei Paesi maggiormente bisognosi di sviluppo. Questi, infatti, richiedono che la comunità internazionale assuma come un dovere l'aiutarli a essere "artefici del loro destino", ossia ad assumersi a loro volta dei doveri. La condivisione dei doveri reciproci mobilita assai più della sola rivendicazione di diritti".

si assiste da parte dei credenti anche una sorta di ristorazione nella loro fede tra l'ambito culturale e quello etico, pragmatico, ove le scelte della vita non sempre sono ad eventi al credo celebrato.<sup>17</sup>

Il documento della Commissione Teologica Internazionale ha voluto riflettere sull'individuazione dei principi contenutistici (valori etici) e delle norme metodologiche per poter fondare dei diritti umani riconosciuti da tutte le culture. Per far questo la stessa Chiesa ha voluto mettersi in crisi. L'obiettivo del documento ha inteso, tra l'altro, chiarire la porta d'ingresso che permette alla Chiesa di intervenire nel dibattito e dell'esistenza di una Legge Morale Naturale quale fondamento dei diritti e dei doveri dell'uomo. Ecco le domande che costituiscono il punto di partenza della riflessione: “*Esistono dei valori morali oggettivi (intorno al bene e al male) capaci di unire gli uomini e di procurare ad essi pace e felicità? Quali sono? Come riconoscerli? Come attuarli nella vita delle persone e delle comunità?*”. Col processo della globalizzazione, gli uomini hanno la consapevolezza che il mondo è diventato un vero e proprio villaggio globale, ove, però, i problemi hanno una portata non più locale ma a carattere planetario. Questi richiedono una responsabilità e solidarietà globale che sia di ampio respiro per individuare un linguaggio etico che possa essere comune a tutti.

Forti della fede in Cristo, i cristiani si dispongono ad un dialogo paziente rispettoso con tutti gli uomini di buona volontà per tracciare la linea comune che possa trasformare la Babele in Pentecoste. Ovviamente non tutti sono d'accordo su questa prospettiva. Alcuni Stati hanno contestato l'universalità di precisi diritti. D'altro canto, poi, si assiste ad un moltiplicarsi generoso dei diritti che sono più ad appannaggio di desideri individualistici e disordinati o comunque di interessi settoriali. Lo scenario attuale porta ad un convergere di un dialogo tra culture e religioni, ove può essere possibile il progetto di etica mondiale, che va a valorizzare le perle che appartengono all'esperienza e alla sapienza umana.

Alcuni fronti culturali hanno proposto la cosiddetta *apologia del positivismo giuridico*, il quale va a rifiutare ciò che si riferisce ad un criterio oggettivo ed ontologico riguardo ciò che è giusto. Si dice che soltanto il relativismo potrebbe salvaguardare il pluralismo dei valori e la democrazia. Per tal fine si dà molta importanza al legislatore, per cui criterio ultimo di giustizia è l'esistenza stessa della legge promulgata dal legislatore.

Si è affacciata anche la proposta di un'*etica della discussione*, che attraverso la metodologia del dialogo va ad escludere quei valori che non sono riconosciuti come validi dai partecipanti al dialogo, a favore di quelli che garantiscono universalità e razionalità.

La Commissione Teologica Internazionale propone, invece, una rinnovata presentazione della *dottrina della legge naturale*, giustificandola per il fatto che le persone e le comunità umane sono capaci, alla luce della ragione, di riconoscere gli orientamenti fondamentali di un agire morale conforme alla natura stessa del soggetto umano.

Va specificato che il cristianesimo non detiene il monopolio della legge naturale perché questa si fonda sulla ragione e non sulla fede degli esseri umani. Ciò induce a comprendere che può essere proprio questo terreno fecondo per riunire in dialogo anche persona di fede diversa per individuare i diritti umani universali.

Si dimostra vincente la dottrina della *Legge Morale Naturale*, ma necessita di un approccio più antropologico e storicizzato, proprio per esprimere meglio la dimensione personale ed esistenziale

---

<sup>17</sup> Cfr. CEI, *Evangelizzazione e cura della vita umana* 4. Cfr. anche PAPA FRANCESCO, Lett. Enc. *Laudato si'* 223: “La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti, quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita”.

della vita morale, ove sia possibile partire dal vissuto morale odierno della persona. In tal modo si può dimostrare come l'idea della legge morale naturale ha molti punti di contatto con le grandi esperienze religiose filosofiche dell'umanità.